



> In dialogo con la cultura pagana

A preparare un clima favorevole ad accogliere la nuova religione contribuì anche la **filosofia stoica**, sorta in Grecia nel III secolo a.C. ma che a Roma conobbe un grande successo a partire dal I secolo d.C., grazie a personaggi come Seneca e l'imperatore Marco Aurelio. La dottrina degli stoici aveva molti **punti di vicinanza con il Cristianesimo**, soprattutto riguardo a una certa sobrietà dei costumi, e inoltre criticava la religione politeista, mostrandosi più propensa a condividere l'idea di un'unica divinità. Alcuni storici parlano persino di contatti, almeno di natura epistolare, avvenuti fra Seneca e l'apostolo Paolo.

Ancor più vicino al Cristianesimo era il **neoplatonismo**, una scuola filosofica che si sviluppò all'inizio del III secolo d.C. per mezzo soprattutto di **Plotino** (205-270 d.C.), il quale, formatosi ad Alessandria in Egitto, si era poi trasferito a Roma, dove aveva raccolto intorno a sé numerosi discepoli. I neoplatonici sostenevano che la verità era rivelata da Dio all'uomo, il quale doveva ricercarla in se stesso, con la riflessione e l'**esperienza mistica** dell'unione con Dio. Il neoplatonismo fu accolto con favore da molti cristiani e in seguito offrì spunti importanti per la formazione di una **filosofia cristiana**, ba-

sata sulla riflessione di filosofi e teologi che cercavano di approfondire i rapporti tra cultura classica – greca e latina – e quella cristiana.

Nella direzione di un dialogo sempre aperto con la cultura pagana si mossero personalità di spicco del pensiero cristiano, che furono conosciuti come **Padri della Chiesa**; il complesso delle loro opere e della loro dottrina (la patristica) forma una parte importante del patrimonio della tradizione religiosa del Cristianesimo. Tra questi i più importanti furono **Girolamo** (circa 347-420 d.C.) – che tradusse in latino l'Antico e il Nuovo Testamento (la versione detta vulgata), rendendo accessibili le scritture a un più ampio pubblico di lettori – e **Agostino d'Ippona** (354-430 d.C.), che nella sua monumentale opera *De civitate Dei* (La città di Dio) offre un'interpretazione della storia umana ispirata all'insegnamento di Gesù Cristo.

Il Cristianesimo si diffuse però nei territori di tutto l'Impero anche grazie all'ammirazione suscitata dai valori su cui si fondava il modo di vita dei cristiani: la solidarietà, la serietà e l'onestà dei costumi, l'atteggiamento eroico dei martiri che si facevano uccidere pur di non rinnegare la propria fede.